

mail: mariopirri@tiscali.it

TGO  
Teleregione Live

# La Beltula



GAD  
DURE  
SA

Supplemento n° 132 MAGGIO 2026 anno XI  
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

BATTICO  
MODA GIOVANE

## ANTICHI PARAULI

in ricordo di BASTIANU SCANU

Affuittatu: frustato  
Cataddara: scosceso  
Sainàglia: umidità  
Ruppiolu: gomito  
Turra lu diresi: vendere  
Cibillèu: coro



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712  
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

**PASTA FRESCA**  
da Tonina  
PRODUZIONE GIORNALIERA  
DOLCI TIPICI  
rivenduta specialità sarde:  
FORMAGGI SALUMI  
LIQUORI  
Via Sassari, 24 tel. 079 633280  
Tempio Pausania

**La Beltula** la trovi ad **OLBIA** c/o  
**FARMACIA ACCOGLI** Piazza Etna, 5

## FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**  
**Ca' s'ammucia illu giòcu, ci poni lu culu illu fòcu.**

Chi si offende per lo scherzo, si brucia il sedere.  
Chi non sopporta lo scherzo viene anche preso in giro.  
Ammucciassi=offendersi e, particolarmente, infastidirsi, dallo spagn. amoscarse

**No timi molti soia! No timi mancu la molti**  
Non teme di morire! Non teme nemmeno la morte.  
Di persone particolarmente coraggiose o temerarie.

**Aé lu risu macciuinu.**

Avere un sorriso furbo e falso.  
Macciuinu=volpino (derivato da maccioni).

**A gai di lu pòaru alzatu**

Sottolinea la memoria corta di qualcuno che dimentica facilmente l'antica condizione e le umili origini.  
Gai-guaio, dallo spagn. gajo (che in gallurese ha, però, un più intenso significato).

## TEMPIU e CHINTORRI

in omaggio a **Giovannino Maciocco**

**LA SARRA:** una delle tante località con questo nome. Si trova sulla Tempio-Calangianus a sinistra della strada verso il km 38 di fronte a **Badumela**.

**LIMPAS:** dominata dal M. Limpas a destra della strada per Sassari, sui primi tornanti di **La Fumosa**.  
**LU PACIALI:** a sinistra la cantunera di **Padulu** (strada per **Palau**) e tra la **Scarracciana** e la strada troviamo **Lu Paciali** fin verso la strada per **Aglientu**

## CONSULTA TERRANOESA

di **ROBERTO METTE**

*Quello che segue è un brano storico che io trovo curioso per i tanti toponimi che ormai sono scomparsi dalla canoscenza degli olbiesi. Voglio proporvi la lettura di questo interessante brano storico-geografico del nostro litorale descritto da Giuseppe Cossu. In: "Rilievi eseguiti dal Pilota Francesco Glaume durante le campagne della Regia mezza galera Santa Barbara del 1785 e 1786 e sotto la direzione del Capitano tenente di Vascello Cavaliere d'Argolieres- pubblicato a Genova nel 1799"*

**Territorio di Terranova. Del duca di Mandas.**

...Passasi la punta di **Congianus**; indi trovasi la bocca del fiume di **Congianus**, che divide questo territorio da quello di **Terranova**. Dalla suddetta punta principia il territorio di **Terranova**, e volendo uscire dal porto si costeggiano le falde di continuati monti bagnati dal mare, che formano varie calanche, e passata per ultimo la punta del **monte di N. S. di Bonaria** colla sua cappella sopra, si lascia detto porto, e si entra nella **cala Marinera** con spiaggia bassa capace di tartane, e d'altri piccoli navigli. Lasciata la suddetta cala, e continuando per costa aspra e scoscesa, si passa la cala, e punta di **Cannizzone**, quella della **Spada**, e la **punta di Figari**; indi vedonsi innalzare le precipitose balze di quel monte guernito di varie grotte che piombano sul lido con un fondo prodigioso, che circondano tutto il capo sino alla **Cala de' Grechi**, che cade sulle verdeggianti pendici formando piacevol riparo alla **cala Moresca**, che trovasi ivi in testa con uno scalo ornato da uno spazioso vallonetto, entro del quale in mezzo di una selva vedesi scaturire una sorgente di buon'acqua, e vien coperto dalla parte di fuori dall'**isola di Figarola**, e quivi principia il **golfo di Terranova**; e sopra questo capo sarebbe necessaria una torre, come le altre. Entrando nel **golfo di Terranova** si ritrova una gran piegatura con una spiaggia bassa, e arenosa, per cui si passano due puntette di rocche basse, che formano una caletta, ove il terreno si dilata in una lunga pianura, ondeggiata da collinette la maggior parte lavorate, indi si cammina per lo **stagno Rossa** (sic) tutta secca, e passata la **punta del Cane**, la **palude del Fea** collo scoglio delle **Piggioni** si entra nel porto di **Mezz'arancio** tutt'arenoso. Usciti dal porto rimontasi la punta di esso nome, e continuando per detta spiaggia trovasi le **saline del Marchese di Villamarina**; seguendo indi per spiaggia coperta da una piccola rupe, che dilatasi in collinette ondeggianti si passa la **punta del Paglioso**, e si entra nella stretta bocca del gran **porto di Terranova** tutto ripieno di sassi, che vi può passare una polacca traghettando per uno stretto canale; entrati nel suddetto porto con buon fondo si passa la **punta Rossa** con una lingua d'arena in mare; indi continuando per spiaggia scarsa d'acque si passa l'**isoletta dell'Altarino** colle rovine della **cappella di San Simeone**, e tre scogli indietro; segue la bocca del **fiume di Terranova** ov'era anticamente la **Darsena** per le galere. Chiudo la prima parte, la seconda citerà altrettanti toponimi perché ci farà la cronaca per uscire dal **porto di Terranova** citando toponimi ormai desueti per gli olbiesi, ma molto interessanti per chi si vuole divertire ad individuare i punti precisi.

**Saludu e trigu.** (Mario Spanu "babay")

## MUTTETTI

recuperati da

**MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU**  
Zin zin a son di ghitterra,  
mandulinu ci 'ulia.

Tutti canti frati Serra  
baddendi in Santa Lucia.  
(suggerita dal Signor Nandino Masu)

**L'INGJITTI** di EPICURO buscati da lu grecu pal nòi Gaddurè da MARIU SULINA nuchisineu  
Déi cumprindi chi la faiddàta longa o culta, mira a lu matèssi scoppu.

Ristorante - Bar  
Servizio Catering - Feste Private

**telzotempo**

s.s. 127 km 42 Tempio Pausania da Iana

Tel. 3470604331

**AUTOCARROZZERIA**  
**BRIGAGLIA**

via Olbia, 29- Tempio

tel. e fax 079 630038

**DAPIN DANIELE PINTUS**  
CONSULENZA INFORMATICA  
E SVILUPPO SOFTWARE  
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE  
MACCHINE INDUSTRIALI  
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO  
mail@dapin.it www.dapin.it  
info: 342 1727692

**CARLO MENICUCCI**  
**LI 'IDI CUSSI**



sava ad alta voce la lezione precedente: la letterina A come aria, (segue a pag. 4)



polini. Diffusa nelle zone calde del Mediterraneo, specie in Sardegna in litorali e in collina.  
Trascrizione: JACOPO COSSU

**Aiuta con una moneta**  
**La Beltula gaddurèsa**

Oppure iban:  
IT6702760117200001026200038  
intestato a: Pirrigheddu Mario

**GIOVANNA RAU**  
**Flora endemica**  
e piante spontanee della Sardegna

**ELICRISO:** Specie: *Helicrysum Italicum*  
Famiglia: Asteraceae-Nome gallurese: **Burèdda**  
Pianta aromatica leggermente cespugliosa, fusti legnosi e ramificati biancastri per la presenza di peli. I fiori tubolari giallo oro, sono riuniti in capolini. Diffusa nelle zone calde del Mediterraneo, specie in Sardegna in litorali e in collina.



**Angelo ACCOGLI**  
revisioni auto e moto  
Officina — Elettrauto  
AGENZIA PRATICHE AUTO  
Passaggi di proprietà  
**TEMPIO** Viale don Sturzo 38  
tel. 079/630398

**"Don Pasquale", alla Casa del soldato**  
Proseguono con vivo successo le rappresentazioni liriche alla Casa del Soldato. Dopo il *Barbiere di Siro* è stato allestito il *Don Pasquale*, che ha avuto una efficacissima interpretazione per merito della signorina Maria Ferranti, del tenore Giovanni Corda, del baritone Alfieri e del noto basso Arturo Pellegrino. Il direttore d'orchestra, maestro Pini, ha diviso con gli artisti gli applausi unanimi del pubblico.

**L'opera a Domodossola**  
DOMODOSSOLA, 22. — Abbiamo avuto in questi giorni al nostro Teatro Municipale, con più incantevole successo, alcune rappresentazioni del *Barbiere di Siro*. Questa volta il nostro Teatro Municipale, che si è fatto via via sempre più apprezzato, ha dato in prima serata, l'opera *Don Pasquale*, che ha avuto un grande successo. Il pubblico ha applaudito con entusiasmo.

**Dono il D'Art, un Berlingo, il buon Dio**  
L'architetto, nella guida del suo, Giovanni Miliari, ha secondo ottimismo gli effetti, contribuendo al progresso del territorio, spettacolo, che ha lanciato pienamente addosso il pubblico, augurando che questo spettacolo si veda.

## GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE TENORE GIOVANNI CORDA 3/3

**Frontiera Maggio 1972 n° 5-** La stessa cosa avvenne a Budapest dove i sei concerti iniziali per i quali era stato impegnato, si tramutarono in una trionfale *tournee* di ben 42 serate attraverso tutta quella nazione. Numerosissime furono le sue opere benefiche e sempre fattivo e spontaneo fu l'intervento e l'interessamento suo in favore dei colleghi meno fortunati. Molte stazioni radio europee si valsero della sua collaborazione, così come molte case discografiche incisero i suoi successi, tra queste ricordo l'Odeon, La fonotippia, L'Edison Bell e la Brunswick delle quali ultima fu *artista esclusivo*. Alcuni dischi sono oggi rarità che amatori e collezionisti si contendono sul mercato discografico. Fra le sue attività minori non bisogna dimenticare che Giovanni Corda fu segretario generale dell'Accademia Italiana di Bel Canto che era allora presieduta da Ettore Romagnoli. Fu appunto durante il suo segretariato che queste due Accademie attraversarono il periodo del loro massimo splendore e rendimento. Ho avuto anche occasione di leggere ed esaminare un suo lavoro inedito dal titolo *Segreto e Malizie su Arte e Tecnica del Canto*, che ho trovato interessantissimo e potrebbe rappresentare un affare per un editore intelligente. Giovanni Corda decorato di Croce di guerra del 1915-18 e dell'Ordine di cavaliere di Vittorio Veneto, è insignito anche di numerose onorificenze italiane ed estere per meriti artistici. Questo illustre figlio della Sardegna compie in questi giorni 85 anni- Mi è sembrato doveroso ricordare un artista geniale quanto buono e modesto che ha fatto onore alla Sardegna e all'Italia. (fine)



L'anno della svolta è un'opera corale indispensabile che ricostruisce il periodo più drammatico della Sardegna moderna attraverso centinaia di fotografie d'epoca e testimonianze dirette di chi ha vissuto quegli anni. Il volume vuole offrire una prospettiva unica sulla vita quotidiana sotto il regime, svelando i dettagli delle tessere della fame, il dramma degli sfollati e il racconto della prigionia di Mussolini a Villa Webber. Dalla memoria dei bombardamenti su Cagliari, Olbia e Alghero fino ai primi eroici atti della Resistenza a La Maddalena, un viaggio emozionante tra microstorie e grandi eventi che hanno segnato il destino dell'Isola.

## SARDEGNA 1943 di GIOVANNI GELSOMINO

Un volume unico nel suo genere, che raccoglie numerosi contributi specialistici che raccontano, mese per mese, lo svolgersi degli eventi drammatici del 1943 in Sardegna, un anno cruciale della Seconda Guerra Mondiale. Attraverso saggi e testimonianze, l'opera esamina il crollo del fascismo, l'armistizio dell'8 settembre e i tragici effetti dei bombardamenti alleati su città come Cagliari e Alghero. Particolare attenzione viene dedicata alla vita quotidiana della popolazione, segnata dal razionamento alimentare tramite la carta annonaria e dalla propaganda di regime nelle scuole. Le fonti documentano inoltre episodi di resistenza locale, lo sfollamento dei civili e il destino dei prigionieri politici, offrendo una panoramica completa sulla fine della dittatura. Il testo è arricchito da un apparato iconografico che illustra sia la militarizzazione della società sia la successiva liberazione dell'Isola. In edicola dal 24 aprile con La Nuova.



**Carissima Amica mia:** Alcuni passano la vita cercando un'amica vera, io sono stata fortunata perché ho trovato te. Sei la persona più importante, grazie per essere la mia spalla su cui piangere, la mia ragione per ridere e la mia compagna in tutte le avventure folli. La nostra amicizia è un dono senza tempo, proprio come questo pensiero. PS: A cent'anni

Abbiamo trovato la letterina di una ragazza di 3ª media alla compagna di classe che compie gli anni. Commossi per le espressioni usate nel ricordarle l'affetto che la lega all'amica, abbiamo pensato di farne partecipi anche i lettori della Beltula. La ragazza che dona la sua amicizia con affetto e con spontaneità chiede di essere contraccambiata. Tutti i genitori che dovessero leggere lo scritto, dovrebbero coltivare l'amicizia pura e sincera che potrebbe durare tutta la vita fra le due fanciulle. Quale regalo più bello avrebbe potuto ricevere per il suo compleanno una ragazzaina che si affaccia alla vita in questi tempi bui!?

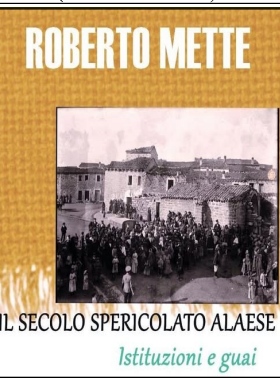


(Anna Demuru)

## L'OTTOCENTO, IL SECOLO SPERICOLATO DI ALA DEI SARDI

In ben 304 pagine, la ricostruzione di più di cento anni di vita politica e istituzionale movimentatissima nel Montacuto orientale. Si parte dalle sanguinose battaglie con Buddusò per il possesso di Binza de martu e Cantaros de buda, per poi passare ai disastri di esattori e tesoriere, con due consequenziali commissariamenti del municipio. Nel mezzo: gli attentati mortali a due sindaci, un ex sindaco e un assessore comunale; ascesa vertiginosa e rovinosa caduta dei Corda, l'astio con i Pigozzi e i Mureddu prima, con i Cocco e i Casu dopo; una serie infinita di dispute legali, problemi finanziari, accuse, veleni, l'allontanamento del cavalier Ledda, le guerre del sughero e le speculazioni dei carbonai. Un secolo davvero burrascoso, in una ricostruzione simile alla scenografia di un film, che coinvolge le comunità di Buddusò, Oschiri, Monti, Berchidda, Padru, Luras, Terranova e personaggi di Sassari, Bitti, Pattada, Aggius, Ozieri, Siniscola, Oristano, Tempio, Osidda e soprattutto Calangianus. Disponibile da ora in **previdenza** con lo sconto del 20% sul prezzo di copertina. Tiratura limitata, non verrà fatta alcuna ristampa.

Per prenotarlo: whatsapp 3478005458 - mail: siendhas@tiscali.it - tel: 0789 1964113



IL SECOLO SPERICOLATO ALAESI

Istituzioni e guai

## ANDRIA MUZZEDDU IMPAREMMU A DIFFINDÌ LA SENDA DI LA NOSTRA LINGA

**4- La spiaggia undi salvazzi**  
Puru si no v'emmù mai pinsatu, la scrittura è lu rivestimentu (o lu 'istiri) di lu nostru pinsèru. Tutti noi candu iscimmu da casa, o andemmù a calche lògu in mezu a la 'jenti, zi 'istimmu comu si convieni: un vistiri pulitu e uldinatu. Eccu, la stessa cosa è candu scrimmu, palchi la scrittura è la missa a disposizioni di l'alti di li pinsamenti nostri. Pal chissu miritig-gia d'esse pulita e uldinata. Dittu in un altu mòdu: uniformi e precissa pal tutti. Ma comu si fazi si dagnunu di nòt tendi a scri comu li pari e li piazzi? Semplici, basta figgula cos'è statu stabilitu e cunculdiatu tra la **Consulta Gaddurèsa**, cun sedi a **Alzaghenaa** e chi rappresenta tutti li nostri comuni, lu **Icimar**, cun sedi a **Santu Diadoru**, cu **L'Accademia Gaddurèsa**, cun sedi a **Logusantu** (ma chi abà è prattigamentu ciusa da candu è moltu lu chi l'ha fundata: **Mariu Scampuddu**, e la **Regioni Salda**. Si tratta di un accollu filmatu, o di una convenzioni, undi veni stabilitu una 'olta pal tutti com'è di sta trattata la grafia gaddurèsa, bughendini, una 'olta pal tutti li fantasii di li "assappiati di turno", e in mòdu particolari, l'intromissioni grafici imposti da linghisti no gaddurèsi (chi lu più di li 'olti - com'ani ammissu umbè d'iddi - è una lingua chi no cunnoscini). La scòla incarigata di passà li cuniscenzii utili a la nostra lingua pòdaria esse fatta, par esempiu un paggiu d'òri la ghita, da la scòla di statu, affidendi a chista un mastru (illu sensu più altu di lu termine) cu lu comitu d'imparà li stèddi senza svililli o annoialli. Pa fa chistu è nicissariu chi lu docenti incarigatu aggia ben cjarì un paggiu di così:

- prima di tuttu chi la nostra faiddata è una faiddata libbara e indipendente, à si di li sumiddanzi cu una palti di li faiddati di la **Corsiga**, ma no dipendi da chisti;
- in sigundu lògu chi la nostra lingua è antiga e affunda li só radizi illu volgari provenzali, ossia illi faiddati popolari chi si so' diffusi in tutti li regioni chi s'affacciani a lu **mari Tirrenu** e so' divintati linghi di **nazioni mai nati**;
- telzu, chi no è affattu 'èru (e no è scientifigamenti dimostratu) chi prima in tutta la **Saldigna** si faiddaa solu lu **logudoresu**... simmai lu **latinu**, ma a l'epigga di li romani. Di li faiddati di prima (**greco** e/o **feniciu-punigu**) no n'emmù nisciuna traccia e tantu mancu di la faiddata di li nuragici, folsi davveru l'uniga lingua unitaria di li **Saldi** (ammissu chi siani stati una nazioni unita e no un ammassu di tribù spaltighinati chizi e chindi);
- e pa ultimò (ma l'elencu pòdaria continuà ancora) chi la nostra no è (comu susteniri chissi di la lingua unificata - manc'a fallu apposta di lingua salda-logudoresa ben arruffianati cu la regioni) una lingua di sigundu livello, ma lingua di populu e come tali anda considerata come una di li linghi impuntanti di la nostra regioni, comu storia e antropologia insegnani.

Continua

Questo libro nasce dall'esperienza di una vita attraversata dalla fragilità, dalla cura e dalla ricerca del senso profondo dell'esistenza. Dall'infanzia assegnata dalla malattia alla scoperta del movimento, dall'insegnamento delle arti marziali alla riflessione sulla medicina tradizionale cinese.

## SERGIO TODESCO

racconta un cammino umano e spirituale che trova il suo punto più intenso, accanto al letto della zia ormai anziana. Attraverso i ricordi, immagini e meditazioni, queste pagine invitano a guardare la vecchiaia non come un tempo di perdita, ma come una stagione capace di rivelare ciò che nella vita è davvero essenziale: la presenza, la cura, la gratitudine e la dignità dell'essere umano.



## E CHISTU COS'E' di TONINO SCANO Cistò

Sul numero di marzo vi abbiamo proposto un pettine a denti stretti usato soprattutto con i neonati per eliminare la **scaglia latea** dal cuoio capelluto. Cosa vi ricorda, invece questa scatoletta?



**LaBeltula gaddurèsa** Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006  
DIRETTORE RESPONSABILE: TONIO BIOSA  
DIRETTORE REDAZIONALE: MARIO PIRRIGHEDDU  
REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel. 079 670172 - **Calabonari n° 132**  
MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA MUZZU-DANIELE PINTUS-LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU -VITTORIO RUGGERO-GIUSEPPE SOLINAS-MARIO SOLINAS-TONINO SCANO -NICOLA VASA-HUGO PALAZZINO-LIANA CAVALIERI SILVIA MOCANU- MARCO LADU-JACOPO COSSU  
STAMPATO IN 1500 COPIE - PRESSO TIPOGRAFIA 2000 Tempio



## ROBERTO PIRRIGHEDDU: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU

L'affetto che mi lega a Tempio e ai paesi che lo circondano, è dovuto alla conoscenza di tanti alunni e delle loro famiglie. Ciò che mi attira è anche il paesaggio intorno ad essi. Grazie all'amico Nicola Vasa che mi dà l'anteprima delle lezioni che tiene con grande successo all'Università della

lontano dai rumori molesti del traffico cittadino ed è raggiungerlo in macchina fino ai provvidenziali parcheggi che soccorrono la strada scoiotesca che porta al ristoro. Il locale apre nel 2003 dopo che Roberto, finiti i lavori di recupero



terza età (credevo di conoscere bene i dintorni, ma ogni volta che Nicola tiene una lezione, è la scoperta di nuovi e lontani periodi che hanno reso famoso e attualmente dimenticato il territorio).

Dal Limbara fino al mare, che è possibile vedere dalle vette più alte della nostra montagna, è tutto un susseguirsi di avvenimenti di ogni genere che dovrebbero venire alla luce e fatti conoscere ai nostri ragazzi, perché stimino e amino la terra in cui sono cresciuti. Molti di essi stanno ora cercando di rimanere legati proponendosi culturalmente e manualmente, affinché possa risorgere l'ambiente creativo che l'ha resa famosa nei secoli scorsi. In questi ultimi anni c'è stato in effetti un ritorno di fiamma da parte della nuova generazione che tende a rientrare nel luogo di origine, dopo aver raggiunto nuove competenze per metterle a disposizione della loro terra. Molti di questi giovani non si sono mai allontanati e come la ripresa, se pur lenta del turismo, hanno creato posti di lavoro per sé e per altri. Fra questi vogliamo ricordare Roberto Pirrigheddu. Il cognome ripetitivo del luogo, appartiene ad una vasta famiglia che si è fatta posto in città con spalle, poiché ai tempi si va riconosciuta la dote di criticare chi non fa e "boicottare" chi si propone in maniera nuova e diversa. Il giovane uomo dopo vari lavori, utilizzando cioè un terreno nei confini conosciuti di Tempio, ha fatto nascere il Punto di Ristoro che lavora nel periodo primaverile/estivo/autunnale e durante le feste. Il luogo ricco di alberi e di una vegetazione spontanea, è particolarmente apprezzato dai locali, ma anche, passa parola da persone che vengono da fuori, per godere una giornata di relax ed assaporare i piatti preparati da Roberto. Non può essere definito un agriturismo, ma ciò che offre dal punto di vista culinario, è certamente la tradizione gallurese presentata con garbo e gentilezza proprie del posto. L'ambiente rustico ma elegante, è conosciuto come Punto di ristoro Nuraghe Majori poiché vicino sorge uno dei nuraghe meglio conservati delle campagne galluresi. E possibile averne notizie più approfondite prenotando una guida con spiegazioni date dalla dottoressa Miriam Spano con il suo gruppo denominato Balares che lavora in sinergia con il Comune, per far conoscere il posto incantato dove sorge lu naràcu. La collaborazione con Roberto è ottima e chi visita Naracu Majori, non manca di rifocillarsi nei locali del Punto di Ristoro. Tale amicizia infatti è diventata collaborazione con Roberto perché i due settori, archeologia e ristorazione, si trovano ad andare avanti in armonia. La qualità dei prodotti offerti è locale e genuina. Dagli antipasti ai primi, prodotti lavorati e presentati secondo le tradizioni locali, non hanno bisogno di essere pubblicizzati da opuscoli o manifesti perché basta il passaparola. La bella stagione fa il resto. Abbiamo intervistato per saperne di più Roberto, il proprietario gestore dell'attività che assieme alla moglie Patrizia Canopulo, ci hanno regalato questa oasi di benessere e tranquillità. Il Nuraghe Majori immerso nel bosco, è



vato in condizioni di abbandono, non solo perché la foresta ne ha preso possesso, ma perché lo hanno fatto anche gli umani: siringhe e tutti gli accessori per la droga, resti di fumate non certamente "indiane", hanno dato molto da fare al giovane che ha da solo, cercato di ripulire il posto in un primo momento sommariamente e quindi radicalmente. Ha portato alla luce così angoli bellissimi che ripuliti, presentavano ciò che la natura dona e che l'uomo può sfruttare senza troppo lavoro. Questi angoli sono stati valorizzati da Roberto e trasformati poi in piccoli ritrovi all'aperto, dopo aver fatto la grande struttura al chiuso, come punto di ristoro per coloro che arrivavano "assetati" dopo un lungo cammino. Vedendo la struttura progredire sotto ai suoi occhi, ha pensato quindi di aumentare lo spazio al coperto per poter ottenere un vero e proprio ambiente con pranzi nei quali poter far conoscere la cucina gallurese. Pirrigheddu ha iniziato la sua "avventura" con 20 coperti, disposti anche all'esterno della struttura in quegli angoli che aveva scoperto all'inizio; attualmente più confortevoli come appoggio durante la stagione che è lunga 9 mesi con centinaia di sedute. Nei restanti mesi la struttura viene riveduta e corretta. Affiancato da personale stagionale, Roberto porta avanti assieme alla moglie Patrizia, suo braccio destro e ad un collaboratore fisso, il ritmo sempre più serrato del Nuraghe Majori, pensandone ad un

continuo miglioramento, ma con ottimismo, data la situazione che stiamo attraversando. Il giovane oltre ad essere un grande lavoratore, ha nel suo DNA la capacità di vedere le cose senza scoraggiarsi, perché la sua esperienza risale all'epoca in cui, da ragazzino, ha lavorato in diverse strutture che allora nascevano vicino al mare, da Vignola fino a Santa Teresa. Questo dell'entroterra è un pensiero realizzato con l'acquisita autonomia, l'amore per la natura incontaminata da far conoscere a tutti.

Un aneddoto: in una gita organizzata dall'amica Sandra Tamponi per la Parrocchia del Sacro Cuore, ci portò in Russia, a Mosca dove trovammo, nonostante il periodo estivo, un freddo tale che per scaldarci facemmo incetta di uova sode ben calde, servite a colazione. Anziché mangiarle le mettevamo in tasca per scaldarci e regalarle poi, ai bambini che incontravamo. Una mattina il freddo era più intenso e decidemmo di fermarci in uno dei tanti locali per scaldarci con te o vodka. Non entravamo in certi locali perché poco accoglienti, poiché il turismo non si era fatto sentire.

Ad un certo punto don Vico, entrando nell'ennesimo locale gridò compiaciuto: Venite Venite! Qui, ci deve essere passato Tonino Pirrigheddu! Roberto e Patrizia affettuosamente vi auguriamo una Buona Stagione ricca di tante piacevoli soddisfazioni.



## TEMPIO: Pillolo di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

Lo spirito rivoluzionario del Conte di San Felice era una spina nel fianco del Vescovo di Tempio-Ampurias Diego Capece, ma anche una spia del cambiamento dei tempi. Nonostante la protezione della Croce dei SS Maurizio e Lazzaro, l'alta onorificenza sabauda che il Vescovo Capece portava con orgoglio sul suo petto, negli anni 1850 e 1855 arrivò il peggio. Scoppiò il temporale delle leggi anticlericali Siccardi e Rattazzi, foriere di sventura, delusione e profonda amarezza, che limitavano e abolivano diritti e privilegi del clero. L'inevitabile declino del suo potere ecclesiastico. Scrisse e si rammaricò presto per la tenebrosa vertigine dei tempi della rivoluzione liberale, che coltivava pericolosi sistemi irreligiosi, nascosti sotto il manto bugiardo della Filosofia con l'unico fine di rovesciare l'Altare, e il Trono. Don Tommaso Cabras Sardo nascerà in questa Tempio in subbuglio il 15/4/1844, da Don Pietro Cabras Serra e da D.na Gavina Sardo Valentino. Sarà il 4° CONTE DI SAN FELICE, e il loro unico figlio. Lo battezzarono Joseph Biava e la moglie Josephina Avanzati, piemontesi di Ivrea e Torino. Il suo prestigioso padrino era il Frankorum Dux in Regiis Equis, il Comandante dei Cavalleggeri del Corpo Franco.

LU PALAZZO DI LU RUNZATU: Sua madre D.na Gavina Sardo, era nata a Tempio il 19/8/1822, e morirà a 47 anni il 12/8/1869, non nella sua casa del rione di Lu Runzatu, nel bel palazzo nobiliare con i vitelli scolpiti, ma stranamente nella casa di abitazione matris sue, della madre D.na Caterina Valentino, nel rione San Francesco Saverio. Perché? Come mai, cosa poteva essere successo? I battesi-

mi, le nozze e i funerali erano i momenti più sacri per la conferma e l'ostentazione del prestigio sociale. Superbi e canonici rituali della classe aristocratica. Nella vita e nella morte. Don Tommaso aveva 25 anni. Suo padre Don Pietro 47. Vivrà altri 7 anni e morirà all'età di 54 anni il 28/11/1876 in domo sua. Sempre vedovo della Contessa Gavina Sardo. Dunque non si era risposato, ma nella commedia della sua vita forse era comparsa sulla scena una nuova attrice. Alla morte del Conte il palazzo cambierà padrone. Come una parte del palazzo fortezza di Castelsardo con l'araldica della capra rampante passerà alla famiglia Colombino-Corso-Baffigo, una parte del palazzo di Tempio nel 1895 sarà la casa natale dell'Ing. Gio Antonio Sechi, figlio del Dr. Gavino Sechi, farmacopola, di Calangianus. L'Ing. Sechi aveva lavorato a Roma per i Principi Torlonia, ed era un raffinato progettista, mecenate e filantropo. Il futuro Sindaco di Tempio, che in una guida turistica degli anni cinquanta del '900 scriveva di Conti che sperperavano il patrimonio per una bella popolana... La tradizione popolare ha conservato fino ai nostri giorni la memoria di questa giovane popolana che lavava ed esponeva i suoi marenghi d'oro sul poggolo di ardesia al primo piano del palazzo dei San Felice, esibendo una nuova conquistata ricchezza, e la memoria dei suoi continui acquisti quotidiani del grande emporio di famiglia al piano terreno. Sarà soltanto una parte di un generale dissesto economico, che porterà a ripetute vendite di terreni e stazzi, come ad esempio i pregiati stazzi di San Martino, Inginnuciatu, San Giuseppe, lo stazzo Murinèddu ad Arzachena nel 1864, diverse case e palazzi in tutta la Gallura e in Anglona. (segue a pag. 4)

## CHISTU SOCH'EU

a cura di  
**MARIO PIRRIGHEDDU**  
Questa rubrica vuole ricordare prof **Salvatore Bianco**, stimato e apprezzato insegnante che ci ha lasciato.



### TEMPIO: Pillole... (da pag. 3)

Soltanto due testamenti del **Conte Pietro Cabras Serra**, entrambi redatti dal **Regio Notaio Francesco Luciano**. Il primo, del 13/9/1858, è un atto di *costituzione di usufrutto vita natural durante di una tavola di vigna* denominata *la girata di l'oltu* della grande vigna del **Conte in regione San Giuseppe**, in favore della giovane *domestica e cameriera* **Maria Maddalena Pinna** come compenso per il suo lavoro presente e futuro. Il secondo era stato redatto 18 anni dopo, il 18/11/1876, al capezzale del **Conte** morente. Era la *cessione di un'abitazione all'ultimo piano del palazzo di Lu Ranzatu*. Dieci giorni prima di morire, il nobile lasciava due grandi stanze sempre alla sua fedele e amata **Maria Maddalena Pinna** (1820-1899), la *governante della casa...* come *contrassegno della sua riconoscenza per la fedele, diligente ed esatta attenzione prestatagli senza interruzione per venti e più anni.* (segue)

**LI CONTI** (da pag.1): quella della B come *barca* e la C come *casa*. E colori?: il verde dei prati, l'azzurro del cielo, il cobalto del mare. Dopo un lungo percorso, finalmente il guaire festante della bestiola, annunciava la vista della casupola della vistosa scritta **SCUOLA**. **Man Fu** aveva salutato il signor maestro con deferenza, questi si era commosso per aver vista superata la difficile prova del tragitto compiuto dal suo alunno e con teneri movimenti delle mani, aveva liberato la piccola testa da un gelido casco bianco. Davanti al portoncino della casupola, altri scolari avevano formato la fila, in attesa di entrare in classe, quando il suono della campanella avesse annunciato l'apertura del locale. Trascorsero gli anni, **Man Fu** era cresciuto in età e in competenze culturali. Fu finalmente apprezzato per la sua preparazione tanto da divenire il superiore del suo stesso antico maestro. L'acerba tenacia del piccolo studente di un tempo, aveva compiuto il prodigo di una crescita consapevole e proficua in preparazione di un domani migliore. La narrazione fittizia di un personaggio realmente esistito, è stata affidata alla sensibilità dell'autore del testo, il quale ha costruito sul protagonista situazioni probabili di accadimento. L'esemplare condotta del piccolo studente, ha lo scopo di aiutare i giovani privi di riferimenti educativi, a riflettere sulle scelte da effettuare e sul comportamento da tenere nella vita di relazione con gli altri. **Man Fu**, un figlio povero dello sconfinato territorio cinese che per amore del sapere superò rischiosi ostacoli pur di ottenere il riscatto sociale da una condizione di emarginato fra gli ultimi, deve costituire un esempio da imitare dalle giovani generazioni, spesso avviate a compiere atti criminali. Le parole dell'**Alfieri Volli**, fortissimamente volli, trovarono il miglior appoggio su ciottoli del guado che il giovane **Man Fu Wang**, *Piccolo fiocco di neve*, dovette calcare per giungere al fulgido epilogo della sua esistenza. (fine)

### SOSTIENI

**LaBeltula gaddurésa**

iban:

IT6720760117200001026200038

intestato a: **Pirrigheddu Mario**

### GALLURA CRIMINALE di GIOVANNI RICCI

**LUOGOSANTO:1778**. Attentato contro un drappello di soldati in un giorno e mese imprecisati. Nelle vicinanze del santuario della **Vergine Santissima di Luogo Santo**, numerosi fuorilegge tesero un agguato ad un piccolo contingente di soldati in servizio di perlustrazione. Non si conoscono altri particolari, ma la vicenda è riportata in una lettera datata 26/2/1780, firmata dal **Viceré Lascaris**, con la quale si trasmettevano a tutti i ministri di giustizia del **Regno** per l'eventuale esecuzione le sentenze emesse da uno speciale consiglio di guerra nei confronti delle persone ritenute responsabili. E' evidente che gli autori dell'attentato furono identificati e processati in contumacia.

**AGGIUS**: In un giorno dell'agosto 1800 il pastore di **Agius, Giovanni Martino Cannas**, rimase vittima di un attentato nel centro abitato. Il sicario sparò con lo schioppo ma sbagliò la mira. **Cannas** c'è la cavò con una ferita al braccio. Di questa vicenda delittuosa non si sa altro. Le indagini furono sollecitate dalla **Regia segreteria di Stato** con una missiva datata 12/9/1800 indirizzata al delegato costruttore: *Atenderò che vostra Signoria illustrissima mi riferisca dettagliatamente le circostanze della ferita con arma da poco riportata dal pastore Joe Martino Cannas in vista della visita e relazione dei chirurghi. Intanto non dubito che si darà ella tutta la premura necessaria di compilarne processo contro.*



LaBeltula è vicina ai figli **Masimo** con **Stefania**, **Manuela** con **Daniele**, ai nipoti **Alessia**, **Nathan**, ai familiari **Maria** con **Antonio** e **Graziella**, **Luciana**, **Nita**, **Gabriella** e parenti tutti, per la morte, avvenuta a pochi giorni una dall'altro, dei cari,

**GIOVANNA SERRERI** in Mura di anni 79  
**MARCO MURA** di anni 85

## IN BIDDA umpare a MARIO ADDIS

Tra ricami, artigianato, tradizioni enogastronomiche e folkloristiche, **Luras** accoglie i suoi visitatori nei giorni di **Domos Abbeltas**. Attesa da grandi e piccoli, **Domos** sancisce la fine della primavera, decretando ufficialmente l'inizio dell'estate e, quasi come fosse una festa del calendario nazionale, sembra rappresentare per i più giovani il fulcro attorno al quale ruotano tutti gli eventi più importanti: esami statali, esperienze lavorative, uscite tra amici, ricorrenze religiose e momenti di convivialità familiare. Superata ormai la 10ª edizione, però, la magia di **Domos Abbeltas**, per quanto ancora densa e avvolgente, sembra aver perso la sua tipica verve e la luce di un tempo. Il problema fondamentale, similmente a quanto accade per le feste più grandi di paese, è la graniticità della tradizione: l'incapacità di rinnovare, per la paura di allontanarsi dal tracciato, implica il privarsi necessariamente della scoperta di nuove vie. Così, come ci si aspetta un cantante, un comico e i *cantadores a chitterra* nei giorni della festa, a **Domos** si attendono cibi e vini, gruppi folk e *Mammuttones*. L'inserimento di un piano culturale, di valorizzazione artigianale e laboratoriale, unito saggiamente ad un percorso enogastronomico, diventa allora ciò che deve essere ricercato. Una commedia, una narrazione che unisca il folklore alla parola, un percorso strutturato sapientemente da guide mobili poste a disposizione dall'organizzazione, una spinta, favorita da quest'ultime, per orientare le persone verso zone più profonde del paese e meno centrali, possono essere idee nuove o, perlomeno, rinnovate, per restituire a **Domos Abbeltas** il carattere internazionale che sempre l'ha contraddistinta. L'immenso patrimonio dei palazzi storici, le collezioni private che contribuiscono al suo lustro, le numerose chiese con le rispettive storie, le eccellenze dell'artigianato, i piatti tipici della tradizione e i mestieri di un tempo (amabilmente raccontati proprio dalla **Classe 1990**), sembrano già di per sé infondere un racconto che può diventare, sotto mani sapienti, un sentiero attraverso il quale possono essere accompagnati i visitatori più curiosi. Giovani laureati, abili parolieri, pigliotti e intrattenitori, invece, diventano la grande risorsa da tutelare e valorizzare al massimo grado per questo fine, insieme a coloro che con le proprie aziende, i propri prodotti artistici, i propri lavori, esportano i marchi luresi in tutto il mondo. Persone che impastano, bimbi che giocano, ceramiche che prendono forma, testimonianze di vita, senza alcun dubbio, catturerebbero occhi e orecchie di molte persone, anche di quegli stessi luresi che del passato ben poco conoscono e che vivono il presente senza interrogarsi. **Domos** ci deve far riflettere, oggi più che mai, sul motivo della sua nascita: far vivere l'esperienza paesana a chi non la conosce e mostrare il borgo in tutti i suoi aspetti a coloro che sono nostri ospiti in questa casa comune che chiamiamo **Luras**, ma prima ancora **bidda: "comunità"**.

### DAL LIMBARA ALLE ANDE

di **HUGO PALAVECINO FALZOI**

traduzioni di

**LIANA CAVALIERI GEROMINO**

**MARIO PIRRIGHEDDU**

LA STAGIONE E' CUMPRITA

Passat'èmu una bedda ciuntura ma chissu tempu c'è cabbulatu) andatu di lu tuttu,

come la frina chi carigna 2)

li frueddi a tempu di frùia 3)

come l'unda chi rasciulligga 4)

li pedi illa spiaggia.

Tanti così so cumbinati

ma chissu chi più m'à alligratu,

illu mè còri mill'aggiu cuatu,

adducatu e insarratu.5)

1) Passato, 2) Brezza che accarezza, 3)

Germogli di primavera, 4) Lambisce, 5)

Conservato e Racchiuso



La vicinanza della **Beltula** al marito **Mario**, ai figli **Raimondo**, **Anna**, **Salvatore**, **Pina** con **Giovanni**, le nipoti **Maria Grazia**, **Ada Evelina**, ai cognati **Irene**, **Mariangela** e **Lino Acciario**, per la morte, a 79 anni, di  
**ADA SCAVIO** in Pittorru



LaBeltula è vicina al figlio **Demetrio** con **Vittoria**, ai nipoti **Rossella**, **Andrea** e **Giovanni**, ai fratelli **Stefano** con **Tonina**, **Maddalena** con **Antonio**, alla cognata **Ines** e parenti tutti, per la morte, a 90 anni, della cara  
**GIOVANNA MUREDDU** ved. Rosini



LaBeltula è vicina ai figli **Anna** con **Salvatore**, **Giuseppe** con **Lina**, **Franco** con **Assuntina**, **Antonella** con **Pier Mario**, ai nipoti, alla sorella **Giovanna** per la morte a 97 anni, di  
**MARIA CATERINA CABIZZA** ved. Fresi



Ai nipoti **Michele** **Careddu** con **Elide** **Muntoni**, **Elisabetta**, **Giovanni**, **Francesco** con **Elisabetta** e **Matteo**, alla cognata **Mariella** la vicinanza della **Beltula** per la morte, del caro  
**SALVATORE BIANCO** di anni 82



Alla figlia **Cristina** con **Livio**, ai fratelli **Gavino**, **Antonella** con **Mario**, **Rita** con **Paolo**, **Isa**, il cordoglio della **Beltula** per la morte, a 81 anni, della cara  
**PINA COSSU**



LaBeltula è vicina alla sorella **Lina**, ai nipoti **Alias** e **Dupré**, e parenti tutti, per la morte della loro amata  
**ROSANNA ALIAS**  
fedele e generosa lettrice



Alle figlie **Maria Pia** con **Carlo**, **Elena** con **Massimo**, **Gabriella** con **Antonio**, ai nipoti **Edi**, **Teresa**, **Anna**, **Elisabetta**, **Miriam**, **Emanuele**, la vicinanza della **Beltula** per la morte della cara  
**MARINELLA MADAU** ved. Pittalis



Al marito **Domenico**, ai figli **Angela** con **Gavino**, **Andrea** con **Silvia**, alla nipote **Martina**, ai fratelli **Mario**, **Felice**, alla cognata **Maura**, la vicinanza della **Beltula** per la morte, a 90 anni, della cara  
**ELEONORA FENU** in Onida



A **Nice**, **Gianfranco**, **Cristiana**, **Barbara** e parenti tutti, la vicinanza della **Beltula** per la morte della cara  
**MARIA LAURA SPANO** ved. Pulpo



**Anna Demuru** e la **Redazione** della **Beltula** sono vicine alla famiglia **Azzena** per la morte della loro cara  
**ANTONIA AZZENA**



LaBeltula è vicina ad **Angela Maria** con **Stefano**, **Gianna** con **Alessandro**, **Rossella** e **Minita**, **Lolli**, i nipoti e parenti tutti per la morte della cara  
**CATERINA MARCHI SECHI**



Ai figli **Angelo** con **Begoña**, **Vanni** con **Monia**, alle nipoti **Valentina** e **Carlotta**, ai fratelli, sorelle e parenti tutti, la commossa vicinanza della **Beltula** per la morte, a 79 anni, della loro amata  
**ANTONIETTA PIREDDA** Ved. Masu



Alla figlia **Elena** con **Luigi**, alle nipoti **Carla** e **Laura**, alla sorella **Graziella** con **Gerolamo**, ai nipoti **Alessandra**, **Claudia**, **Antonio**, **Nicola** e parenti tutti, il cordoglio della **Beltula** per la morte, a 89 anni, di  
**DOMENICA GIAGONI** ved. Mariotti



LaBeltula è vicina alla moglie **Miranda**, alle figlie **Mara** con **Alex**, **Vanessa** con **Fabio**, **Barbara** con **Andrea**, alla mamma **Lucia** ai fratelli, sorelle, parenti tutti per la morte del caro  
**PAOLO CAREDDU** di anni 61